



# RENATURE ITALY

PROGETTI

Copyright Credit © Andrea Agapito

## UN “ALTRO” PO

Il Po, con i suoi 652 chilometri di lunghezza, i 1540 metri cubi di portata media al secondo e 71.000 chilometri quadrati di bacino idrografico è il più grande fiume italiano. Attraversa l'intera Valle Padana, una delle aree più antropizzate dell'intero Paese e, nonostante numerose criticità, conserva fenomeni geomorfologici caratteristici del dinamismo fluviale: questo consente l'esistenza di una elevata diversità ambientale, laddove le opere di difesa spondale non sono molto estese. La gestione sostenibile delle sue acque è fondamentale per garantire un uso plurimo delle acque (si pensi all'agricoltura in pianura padana) e il funzionamento dei servizi ecosistemici che questo grande fiume fornisce.

Tuttavia, l'eccessiva “canalizzazione” dell'alveo, l'inquinamento delle acque, il consumo di suolo che ha ridotto le aree di esondazione naturale hanno compromesso parte delle sue caratteristiche e aumentato il rischio idrogeologico, incrementato la frammentazione degli habitat naturali, favorendo alcuni fenomeni negativi quali la “pensilizzazione” delle golene o l'avanzata del cuneo salino.

Negli ultimi 50 anni i nostri fiumi sono stati privati di circa 2000 chilometri quadri di aree di pertinenza fluviale a causa di un consumo di suolo estremo delle fasce di naturale espansione, con la distruzione di molti importanti habitat ripariali. Inoltre è ancora in atto una scellerata gestione spesso basata su interventi di “manutenzione idraulica” che prevede ulteriori tagli indiscriminati della vegetazione ripariale e il dragaggio degli alvei con la scusa della “sicurezza idraulica”: non c'è ancora quel cambio di rotta richiesto espressamente dall'Europa anche nella recente “Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030” che afferma che *“occorre adoperarsi di più per ristabilire gli ecosistemi di acqua dolce e le funzioni naturali dei fiumi. Uno dei modi per farlo consiste nell'eliminare o adeguare le barriere che impediscono il passaggio dei pesci migratori e nel migliorare il flusso libero dei sedimenti: s'intende così ristabilire lo scorrimento libero di almeno 25 000 km di fiumi entro il 2030”*.

Il Po è anche un formidabile **corridoio ecologico** che è stato in parte compromesso, ma che con la realizzazione di alcuni progetti di rinaturazione (ad esempio i 700 ettari di riforestazione e riqualificazione di zone umide nel parco di san Colombano a Suzzara) il WWF ha già cominciato a ripristinare. La fascia del Po è stata individuata come “area prioritaria per la biodiversità” in Lombardia soprattutto perché vi “persistono, parzialmente, fenomeni geomorfologici (erosione, deposizione)

caratteristici del dinamismo fluviale; questo consente l'esistenza di cenosi di rilevante interesse naturalistico e di una elevata diversità ambientale, laddove le opere di difesa spondale non sono molto estese. Tra gli habitat più importanti troviamo il corso principale del fiume, paludi, lanche perifluviali, canneti, ontanete (*Alnus glutinosa*), boschi mesofili, fontanili di terrazzo, stagni, risorgive, terrazzi morfologici, bodri, cariceti, sabbioni, saliceti". L'area di recente insediamento per l'istrice (*Hystrix cristata*) è potenzialmente idonea per la lontra (*Lutra lutra*).

Il Po rappresenta certamente una delle aree prioritarie su cui investire e intervenire per un grande progetto di rinaturazione. WWF Italia e ANEPLA (Associazione Nazionale Estrattori Produttori Lapidari Affini), in collaborazione con l'Autorità di Bacino del Po, AIPO e alcune Università intendono promuovere una grande azione diffusa di interventi di rinaturazione dell'asta del Po e delle sue fasce fluviali.

L'area di intervento va dalla provincia di Pavia fino a quella di Rovigo. Si tratta della fascia di pertinenza fluviale, delimitata dagli argini maestri, che si estende per **32431.18 ettari** e comprende aree golenali aperte ed isole fluviali, ad elevato rischio di inondazione, utilizzate a pioppeto o ricoperte da vegetazione naturale di ripa o di greto ed aree interessate dalle piene ordinarie.

In totale, sono state individuate **37 aree da rinaturalizzare prioritariamente** lungo il tratto considerato, più **7 aree sul Delta del Po**.

Quest'azione diffusa consentirebbe di consolidare la protezione delle specie e degli habitat d'interesse comunitario protetti nei numerosi siti di Rete Natura 2000 presenti in questo tratto, attraverso il ripristino del corridoio ecologico e l'ampliamento di ambienti naturali.

Il progetto prevede 5 tipologie di interventi per la rinaturazione del bacino padano:

- 1) la riqualificazione di lanche e rami abbandonati,
- 2) la riattivazione e riapertura di lanche e rami abbandonati,
- 3) la riduzione dell'artificialità dell'alveo e in particolare la rimozione di "pennelli",
- 4) la riforestazione diffusa naturalistica,
- 5) il contenimento di specie vegetali alloctone invasive.

Le modalità di realizzazione degli interventi scelti avranno ricadute sull'intero ecosistema fluviale e sulle biocenosi presenti. L'azione verrà svolta garantendo anche la diversificazione degli habitat per favorire condizioni idonee alle specie e più in generale per la salvaguardia della biodiversità.

Il progetto inoltre favorisce il ripristino dei **servizi ecosistemici** offerti ed erogati dal fiume Po e dalle sue pertinenze perifluviali. Tra questi si evidenziano:

- La regolazione del ciclo idrologico;
- La depurazione dell'acqua: numerosi processi dell'ecosistema, a partire dalla capacità di filtrazione e purificazione esercitata da suoli e zone umide, concorrono a regolare la qualità dell'acqua e ad assorbire i surplus di alcune sostanze (es. azoto).



**FOR NATURE  
FOR US**

**WWF Italia**

Sede Nazionale  
Via Po, 25/c  
00198 Roma

Tel: 06844971

Fax: 0684497352

Sito: [www.wwf.it](http://www.wwf.it)

e-mail: [wwf@wwf.it](mailto:wwf@wwf.it)

- Trattamento delle acque reflue: le zone umide, stagni, ecc., svolgono processi biogeochimici che sono in grado di depurare le acque reflue, prima che queste siano rilasciate in corpo idrico superficiale.
- Controllo dell'erosione: la copertura vegetale e l'uso dei suoli costituiscono fattori essenziali nel controllo del dissesto idrogeologico.
- Controllo delle malattie umane: la presenza ed abbondanza di patogeni umani (batteri fecali, ecc.) e di vettori di patogeni (zanzare, zecche, ecc.) sono controllate dalla rete alimentare. Cambiamenti o miglioramenti della struttura dell'ecosistema possono avere effetti sull'aumento o la diminuzione di queste specie.
- Corridoi ecologici: il fiume Po e il suo reticolo idrografico rappresentano un corridoio per numerose specie di interesse conservazionistico.
- Fornitura di materiali litoidi (sabbia, ghiaia, argilla), energia rinnovabile e legname dalla vegetazione ripariale.

L'attuale stima dei servizi ecosistemici evidenzia come il beneficio del progetto di rinaturazione sia notevole e quantificabile in un range tra i **218 milioni** e i **402 milioni di euro**. In questa prima valutazione non è stato possibile assegnare valori ad altri aspetti estremamente importanti, come i benefici per le attività turistiche, il valore della biodiversità e il ruolo di corridoio ecologico del Po, fino a che un'azione di riqualificazione ambientale di questa portata può avere sulla salute umana, che, ovviamente, aumenterebbero notevolmente il beneficio complessivo di quest'azione.



**FOR NATURE  
FOR US**

**WWF Italia**

Sede Nazionale  
Via Po, 25/c  
00198 Roma

Tel: 06844971

Fax: 0684497352

Sito: [www.wwf.it](http://www.wwf.it)

e-mail: [wwf@wwf.it](mailto:wwf@wwf.it)